Anno IV — Sabbato 2 Gennaio 1869 — N. 2

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

—

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno IV.

Col primo gennaio il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora Anna Straulini-Simonini, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinchè i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterarii.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» «	**16**
Per un trimestre	» «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere antecipata.

Un numero separato costa centesimi **10**.

Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* II Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 1.° GENNAJO.

La conferenza non è ancora riunita e si può dire che ormai la stampa ed il pubblico ne sono stanchi e ristucchi. Il motivo si è che questa serie di notizie che a vicenda si elidono non può non infastidire e annojare, tanto più che già si prevede quale potrà essere il frutto di questi tentativi pacifici. Ogni qualvolta in questi ultimi tempi vennero sospese le relazioni fra due Stati, ci fu sempre qualche potenza, che venne in campo con una proposta di conferenze internazionali. Ma la esperienza ci ha insegnato, che quando si trattava di una vertenza, della quale la soluzione era, per la natura stessa della cosa, facile ad ottenersi senza mettere mano alla spada, le conferenze erano inutili nel senso, che il pacifico risultato che ne fu la conseguenza, come sarebbe stato il caso nella questione del Lussemburgo, si sarebbe potuto ottenere di leggieri senza di esse; e quando poi le conferenze dovettero occuparsi di questioni realmente spinose ed irte di difficoltà, non fecero che rendere più sdrucciola la china che conduceva alla guerra, nell'atto stesso che traviavano sempre la pubblica opinione e recavano danno al più debole dei belligeranti. Così la conferenza tenuta durante la guerra tra la Danimarca e la Confederazione Germanica non riescì a nulla, poichè la Germania, rappresentata massimamente dalla Prussia, sapeva in prevenzione, che colla forza sarebbe arrivata ad annettersi i contesi ducati dell'Elba, e quando nel 1866, alla vigilia di una rottura fra l'Austria da una parte e l'Italia e la Prussia dall'altra venne proposta una conferenza dalle Potenze neutrali, non si fece nulla, perchè era impossibile andar d'accordo sulla base dei negoziati, stando ferma l'Austria nel non voler sentir parlare della cessione della Venezia, che era dall'Italia voluta. Così, pare a noi, procede la cosa nella presentemente progettata conferenza. Se la Turchia vuole essere logica, non può naturalmente, ammettere che si discuta la questione di Creta, il che ammesso, noi domandiamo a chiunque abbia senso comune, su quale base, che permetta la speranza di un esito ragionevole, abbia a piantarsi la conferenza progettata, per la convocazione della quale tante note e contro note vengono scontrate, a quanto si dice, fra i differenti Governi!

In Austria il Govrno è preoccupato dalle elezioni generali in Ungheria, nelle quali benchè il partito Deak sia sicuro di riportare vittoria, pure il partito della Sinistra conta di far passare non meno di 150 de' suoi candidati, cifra ben considerabile per un Ministero di cui all'estero tanto si vanta il liberalismo e la popolarità. Però il seguente carteggio da Pest, che troviamo nella *Gazzetta d'Augusta*, espone le ragioni dell'opposizione ch'esso incontra nel paese: « Per quanto sia stato fortunato questo gabinetto nel risolvere tutte le quistioni politiche propriamente dette, e per quanta abilità esso abbia mostrato nel dirigere la politica estera dell'Ungheria, le sue misure all'interno non furono nè meno imperfette, nè meno sterili. Gli amici dichiarati del Ministero non possono disconoscere essi medesimi che l'amministrazione interna del paese è deplorevole. Da lungo tempo la sicurezza pubblica non fu mai tanto compromessa. Nulla si fece per un più equo riparto delle imposte, anzi certe imposte furono aumentate, e per certe altre si mostrò un rigore estremo nel riscuoterle. Il servizio amministrativo funziona male; e i nuovi funzionari, la cui scelta è dettata più da spirito di parte che da considerazioni di merito, fecero presto a contrarre tutti i vizi del Governo burocratico, senza curarsi di prenderne le buone qualità. Il potere deve mettersi ad amministrare bene come governa, ma dappertutto non si sentono che lagni sulle misure interne e sugli agenti a cui spetta eseguirle ».

Cominciano in Ispagna a farsi strada fra il popolo i manifesti dei candidati a quella corona di spine. Noi abbiamo sott'occhio, già da varii giorni, la lettera del duca di Montpensier e il telegrafo ci recava già una breve analisi di quelle di Enrico di Borbone. Nell'atto che aspettiamo tranquillamente altri simili documenti da parte di altri pretendenti, noi non crediamo opportuno di metterne nissuno estesamente sotto gli occhi dei nostri lettori. Queste scritture già da tempo immemorabile si somigliano tutte come delle goccie d'acqua: contengono proteste di adesione illimitata ai voti della nazione, dichiarazioni di sentimenti i più liberali, promesse le più sconfinate; e finiscono poi sempre (massimamente se dettate da uomini sospetti d'intrattenere intrighi e mene segrete) coll'implorare la applicazione del diritto comune al patriottico candidato, il quale in fin dei conti, com'egli dice, non aspira che a rendersi utile alla patria, fosse anche come semplice cittadino, come semplice soldato. Così, ognuno a suo tempo, scrivevano e parlavano tanto gli Stuardi d'Inghilterra, che i Borboni d'ogni linea e d'ogni paese, e il principe Luigi Napoleone; che cosa abbiano poi fatto, ogni qualvolta ad uno di essi è riuscito di afferrare le redini dello Stato, e come abbiano mantenute le loro promesse ed anche tenuti i loro giuramenti, la storia, si vecchia che nuova, lo ha registrato a caratteri indelibili nelle sue tavole di bronzo.

I progetti d'annessione sono sempre all'ordine del giorno si nell'antico che nel nuovo continente. Il messaggio del presidente Johnson accenna indirettamente alla convenienza di annettere agli Stati Uniti le isole San Domingo e Cuba; in Europa si parla d'un progetto di Bismark d'annettere la Boemia alla Sassonia (s'intende dopo un'atra Sadowa), e di cedere Gibilterra alla Spagna. Questa ultima notizia sembra abbia più fondamento delle altre. Il *Times* ha un articolo in proposito, dove dice: « Per una parte, si potrebbe osservare che Gibilterra rappresenta il potere della Granbretagna, e che se ci è necessario colà un porto, è meglio tenere quel che abbiamo, conservare il nostro prestigio senza intaccarlo punto, anzichè tentare di cangiare il nostro carico a costo dell'orgoglio nazionale e forse peggio. D'altronde, soggiunge, siamo forti abbastanza, e non si dovrebbe quindi pesare le cose che secondo il loro valore intrinseco. Se perciò si considererà sana politica il cedere Gibilterra, possiamo farlo benissimo ed affrontare le conseguenze ancorchè vi sia chi possa male interpretarlo. Se gli Spagnuoli, conchiude il *Times*, realmente annettono grande importanza a tale questione, possono raccogliere da questi argomenti ciò che ne possa probabilmente pensare un Parlamento popolare. Noi abbiamo le nostre suscettibilità, come le hanno essi, e non siamo finora preparati ad abbandonare alcuna pretesa ragionevole e cedere alcun trofeo storico, senza buone ragioni o senza un equivalente vantaggio. D'altronde cessiamo di credere che la prosperità dell'impero sia legata anche al più piccolo dei suoi possedimenti: noi possiamo comprendere che uno stabilimento straniero può rappresentare una perdita anzichè un guadagno, e siamo più disposti di prima a pesare i diritti degli altri di fronte ai nostri propri ».

Rivista dell'anno 1868.

II.

Altri paesi d'America.

Gli Stati-Uniti, posti tra la Confederazione delle Colonie inglesi ed il Messico, tendono naturalmente ad appropriarsi quei territorii; ma non hanno alcuna ragione prevalente di farlo troppo presto. Se disturbano coi feniani il Canadà, è piuttosto per tener bassa l'Inghilterra, che si mostrò propensa alla divisione dell'Unione americana. Del resto gl'Inglesi diedero ogni libertà alle loro Colonie. Al Messico gli Stati-Uniti si accontentano per ora di esercitare una specie di protettorato, e dopo avere costretto la Francia a ritirarsi dal paese vicino, lo lasciano in balia di sè stesso, sicuri di potherselo a suo tempo aggregare. Il ristabilito presidente Juarez non è libero dai soliti disturbi, che fecero sempre renitente il Messico a vivere sotto un solo Governo; ma ad ogni modo dà a quel paese quel solo Governo del quale si è mostrato finora capace. Ci sono sempre delle provincie, come il Yucatan, che si ribellano; altre più vicine agli Stati-Uniti forse attendono il momento della annessione. Poi il vecchio Sant-Anna ed altri ambiziosi cospirano. Ad ogni modo il Messico si va ricomponendo. Il Governo Italiano fece bene a rinnovare con esso le sue relazioni diplomatiche; poichè forse vi avrà nuovi interessi da proteggere. I Messicani più moderati (ciocchè in quel paese significa quelli che non sono ladri) desidererebbero di vedere estendersi nel loro paese le colonie italiane, essendo bene appropriato per la colonizzazione quel clima felicissimo. Ma gli Italiani fanno bene ad attendere che un reggimento qualsiasi si consolidi nel Messico prima di andarci. Tuttavia taluni ci vanno per ragione di commerci. Più ne vanno nelle Repubbliche dell'America centrale, dove l'Ita-

---

APPENDICE

—

Allegria pel neonato 1869, malgrado il brutto muso dei mugnaj — gli augurii disinteressati e l'Assicurazione contro le visite — La vita veneziana, la Società del Carnovale e del Gnocco a Verona — *Soirées* aristocratiche, balli popolari, baccanali, baldorie — statistica de' savi e de' matti — Viva l'Italia!

Il primo gennaio 69 sarà memorando nella storia climatologica, perchè finalmente (dopo settimane e settimane di predominio delle nebbie e delle pioggie) tra le fitte nubi seppe aprirsi la strada un debole raggio solare, e farci sapere che l'Italia non ha perduto l'antico diritto sul Sole, eterno argomento ai canti de' suoi poeti. E il Sole era forse in collera, perchè noi Italiani, occupati in tanti pettegolezzi, ai poeti oggi non sogliamo fare buon viso; sebbene pel Prati, vate di Corte, ogni tempo sia stato buono, e perchè la recentissima ventura di Jacopo Zanella (poeta insigne) di essere letto ed applaudito da Italia tutta, deve dirsi troppo rara per darci speranza che presto si rinnovi.

Dunque, ad inspirarci un pochino d'allegria nel capo d'anno, il merito principale lo ebbe il Sole, e subito dopo que' costumi gentili, che rendono tanto simpatico quel giorno. Scambio di saluti e di augurii, strette di mano, complimenti, sorrisi, smorfie, e Strenne e Almanacchi...., e mancie. Apertura di un nuovo libro del *dare* e dell'*avere* preventivi di guadagni, di piaceri, di speranze, che forse prima di febbraio saranno dileguate. Ma intanto si inganna la vita, s'inganna sè stessi.... e spesse volte anche il prossimo. E tra gli inganni tesi ai viglietti di Banca del rispettabile Pubblico pel 1 gennaio, emergono gli annunzi dei Giornali nuovi e vecchi, già riformati o riformabili nel formato, nei tipi, nella sapienza, e le quarte pagine di essi tutte ripiene di avvisi che indicano prossima la stampa di Romanzi commoventi, satirici, politici, nostrali e forastieri, unico alimento alla intelligenza di molti giovanetti ricchi ed oziosi e delle donne, su cui pure si fondano tante speranze per la felicità avvenire della nostra Nazione!

Allegri dunque nell'illusione di un giorno; e speriamo però sul serio che l'anno incominciato sarà propizio ai galantuomini. Ma è deplorabile che fra l'allegria comune, quà e là nel bel paese, pochi mugnaj, i quali, perchè analfabeti, non avevano capito un acca delle discussioni parlamentari sul *macinato*, abbiano proprio voluto passare il capo d'anno in gattabuja.

Se non che, prima che la memoria del 1 gennajo passi, meditiamo, o Lettori, su quegli augurj disinteressati che piovvero in casa nostra ad esprimere lo sfegatato amore che parenti, amici e conoscenti ci portano. E diciamo pure francamente: non sarebbe meglio stabilire in ciascheduna città, pagando una tassa, una specie di assicurazione contro le visite e contro i complimenti? Anche a Udine la si è iniziata da parecchi anni, ma poco produce, e non è doventata mai popolare. Auguriamo che lo doventi nel 1870.

Ma l'allegria, schietta o cerimoniosa, del capo d'anno, è come il preludio dell'allegria stabilita dal Calendario e dall'uso di tutti i Popoli, antichi e moderni, contenti e malcontenti. Il Carnovale è qui, e si fanno già i preparativi per accoglierlo bene. Noi Veneti poi (quantunque certi furbi ci credano manco serii di altri cari fratelli della penisola) non vollemmo mai essere matti nè di carnovale, nè in altre stagioni dell'anno... e non lo diverremo nemmeno nel 69. Tuttavia un po' di baldoria la si farà, e già appariscono in taluna delle nostre città i cartelloni che la annunciano. Così la Società della *Vita veneziana* ha aperto una soscrizione per le feste carnovalesche in Piazza S. Marco, e s'ingrossa ogni giorno di belle sommette; così a Verona si è ricostituita, dietro regolare Statuto, la Società del Carnovale e del Gnocco. Ma le baldorie nel Veneto avranno a sostenere un confronto pericoloso con il Carnevalone della città classica pel *risotto*, con la Società del furbesco Gianduja, e con le pazzie carnascialesche di Firenze e di Napoli. Dovunque quest'anno gli apparecchi dimostrano molta cura di associare *utile dulci*, cioè il divertimento de' buontemponi e il guadagno per le industrie e le arti, e di servire assieme all'eleganza e all'amabilità de' costumi socievoli.

Intanto, quasi prodromi dei baccanali popolari, cominciarono le *soirées* aristocratiche, e Sua Eccellenza Menabrea ha già due volte invitato gli onorevoli in casa sua. E l'Italia guarda a que' convegni gentili, che potrebbero giovare alla politica interna un pochino più di quanto la Conferenza di Parigi potrà giovare a rappattumare il Sultano col Re Giorgio.

Carnovale dunque apparecchi sue gesta gloriose, chè ci saranno egregi cronachisti a narrarle nei giornali di tutti i partiti e di tutti i colori. E noi preghiamo quell'eccellente omo ch'è il signor Pietro Maestri a tener conto di siffatte nozioni, e a fabbricare pel dì delle Ceneri una statistica de' savi e de' matti, che gioverà a stabilire sodi criterii per il desideratissimo futuro immegliamento della nostra razza che il Giusti diceva *sfatta*, e che a rifarsi abbisogna di tante cosette.

Però, sia maggiore il numero de' savi o quello de' matti nel Carnevale 1869, per noi sarà sufficiente il potere alla fine dell'anno, jeri cominciato, gridare *viva l'Italia!*, e provare coi fatti alla mano che, malgrado le mattie, c'è negli Italiani schietto amor di patria e franchezza di propositi generosi.

lia strinse da ultimo trattati di commercio e di buona amicizia. Lungo le coste del Pacifico e segnatamente al Perù ed al Chilì gl' Italiani formano Colonie numerose; e da ultimo, sia durante la guerra con la Spagna, sia al tempo della febbre gialla e del terremoto, gl' Italiani si distinsero talmente che n' ebbero sovente pubbliche lodi. Il sentimento di nazionalità e di unione tra di loro negli Italiani emigrati va crescendo sempre più; ed essi anche al di fuori si ricordano ora più che mai di avere una patria. Sull' Atlantico poi, dove si trovano numerosi, sanno sempre più farsi valere come Italiani. Nella discorde Repubblica di Montevideo esercitano un' azione conciliante; sebbene fra gli emigrati vi si mescoli anche un po' di feccia che risente alquanto dei costumi briganteschi del Napoletano. A Buonos Ayres poi vanno acquistando sempre più la stima e l' affetto generale, come lo dimostrò da ultimo il presidente cessante Mitre, ed il nuovo presidente Sarmiento. Nel 1868 l' emigrazione italiana in quelle parti è stata ancora più numerosa degli anni antecedenti. A questa emigrazione, oltre ai Liguri, prendono molta parte ora anche l' alta Lombardia ed il Piemonte, la montagna della Toscana e segnatamente il Lucchese, e quello che fa più meraviglia il Napoletano, e segnatamente il Salernitano. Della Lombardia gli emigrati appartengono a quella regione molto simile al Friuli, dove mancando le irrigazioni, la deficienza dei prodotti della seta e del vino fu causa di povertà. I Lucchesi industriosi, che vengono fino a solforare le nostre viti, erano già avvezzi a recarsi a lavorare al di fuori e specialmente in Corsica. I Salernitani seguono gl' istinti delle popolazioni presso al mare; e vedendo aperta nell' America una via, vi si gettano per quella. Non manca nelle nostre Provincie meridionali la terra da coltivarsi; ma la mala signoria borbonica vi lasciò tanto marcio, che molti preferiscono di cercare ventura altrove. Ci si dice, che i Salernitani emigrati da ultimo erano gente messa bene e che quindi potrà avvantaggiare d'assai la Colonia italiana. Da ultimo parti per colà anche qualche giovane ingegnere friulano, e pare che vorrà essere seguito da qualche altro. La lingua spagnuola per una persona colta è facile ad apprendersi; ed uno, dopo poche lezioni, può stare sicuro di apprendere tanto di quella lingua lungo il viaggio di mare da farsi intendere giunto che sia colà.

Fa veramente bene all' anima l' udire le nobili parole, colle quali il presidente della Repubblica Argentina Sarmiento accolse l' inviato italiano conte Della Croce, che gli presentava le sue credenziali. Quando si odono di tali parole, si sente che l'Italia, per secoli avvilita dalla straniera oppressione, è finalmente qualche cosa. « Voi l' avrete notato, disse Sarmiento, nei nostri monumenti, nelle nostre arti, nella massa delle nostre popolazioni l'Italia si confonde col nostro popolo in maniera da non formarne che uno solo.

« Se i nomi di Colombo e di Americo Vespucci si trovano nella prima pagina della storia di questo paese; la storia del Regno d' Italia ha altresì i suoi fasti sulle sponde del Rio della Plata. È su queste sponde che il genio italiano preparò le armi che servirono in seguito a ricostituire la sua nazionalità.

« Gl' Italiani ci hanno ajutato più d' una volta nelle nostre lotte per la nostra libertà, come noi li abbiamo accompagnati co' nostri voti più ardenti durante i nobili sforzi che essi facevano per costituirsi in libera nazione. »

Sarmiento si mostrò poi desideroso che s' accrescano ogni di più i legami d' amicizia esistenti tra i due paesi.

Ci piace sopratutto che il presidente di quella Repubblica abbia potuto dire che gl' Italiani non formano che un popolo coi nativi, e che ajutandoli nelle loro lotte per la libertà, abbiano preso colà le mosse per conquistare la propria. Vediamo gl' Italiani propendere alla pace nella quistione col Paraguai, in cui la Repubblica Argentina e la Banda Orientale disgraziatamente seguirono il Brasile. Sarmiento segue tale tendenza e fa ora proposte di accomodamento, contro l' opinione del Governo brasiliano, che trovò nel Paraguai la sua Troja. Il presidente Lopez, degno successore del dott. Francia, prosiegue con selvaggia ostinazione la sua guerra, la quale, se accrescerà la potenza del Brasile, diventerà una minaccia per le Repubbliche della Plata, dove sono impegnati tanti interessi italiani. Si parlava da ultimo di una mediazione degli Stati-Uniti. Ma non sarebbe stato opportuno che appunto colà si facesse viva alquanto la politica italiana, la quale, non avendo mire ambiziose, potrebbe agire per la conciliazione?

Si credeva che un nuovo ministero al Brasile potesse propendere per la pace; ma non fu così. Pare che i Brasiliani sieno vaghi di conquiste. Meglio farebbero ad emancipare anch' essi i loro schiavi negri ed a colonizzare il proprio vastissimo territorio. Essi agognano però d' impadronirsi delle sponde dei fiumi che immetono nel Rio della Plata, dove quelli che navigano sono quasi tutti Italiani. Lo confessiamo, per noi la Repubblica Argentina è la prediletta, giacchè ivi gl' Italiani fanno prova di quello che valgono come colonizzatori, e vi sono ormai tanto numerosi da esercitarvi una benefica influenza, come i meglio operosi e civili. È una fortuna che Sarmiento riconosca il valore degli Italiani e che egli si occupi sopratutto di estendere la istruzione e la colonizzazione. L' elemento italiano è colà il più desiderato dai nativi; poichè mentre Francesi, Inglesi ed Americani degli Stati-Uniti appartengono a Nazioni che tendono a farla da padroni, e Svizzeri e Tedeschi sono meno omogenei, gli Spagnuoli si resero, col loro impronto intervento al Perù, al Chilì e ad Haiti, sospetti di voler ristabilire l' antico dominio. I soli Spagnuoli che sono accolti abbastanza volontieri sono i Baschi dei Pirenei; ma gl' Italiani lo sono ancora più, giacchè essi apportano una maggiore somma di civiltà e si fondono bene coll' elemento nativo. È adunque un movimento questo cui noi dobbiamo favorire, poichè una Nazione che si espande e migliora fuori di sè, accresce la sua attività e potenza anche dentro di sè:

Vorremmo che maggiori notizie ci fossero su que' paesi, e non sparse soltanto nel *Bollettino Consolare* ed in qualche operetta staccata, ma che si trovasse una specie di *Manuale dell'emigrato italiano al Rio della Plata*, in cui esso potesse trovare, senza esagerazione ed inganno, tutte le notizie necessarie, cominciando dall'imbarco nei porti della Liguria e seguitando all'arrivo con tutte le indicazioni locali. È questo un lavoro desideratissimo; poichè si vorrebbe bensì favorire la emigrazione spontanea ed utile agli emigrati ed al paese; ma non già far provare ad essi delle amare delusioni, come accade talvolta. Non è l'America il paese di Cuccagna, o di Bengodi, dove si legavano le viti colle salsiccie; ma è un paese dove possono fare fortuna coloro che hanno uno grande spirito intraprendente, ingegno, e che sanno andare incontro alla fatica. I fuggifatica non sono fatti per l'America. Essi vi troverebbero la miseria, perchè l'hanno nell'anima.

Per terminare la nostra gita americana dobbiamo portarci nelle Antille. Ivi vediamo ancora sconvolta dalla guerra civile la Repubblica nera di Haiti: ed oltre a ciò una insurrezione nell'isola di Cuba.

Il Governo della regina Isabella non ha saputo mai comprendere, che abolendosi la schiavitù agli Stati-Uniti, bisognava farla finita con essa anche nell'isola di Cuba. Quel Governo, non essendo liberale in casa, non poteva esserlo nelle Colonie; per cui anche i bianchi di Cuba si trovarono disgustati, ed ora tendono alla indipendenza. Un poco ci sarà dentro la mano degli Stati-Uniti; i quali impadronendosi della perla delle Antille, e facendo di essa uno Stato della loro Confederazione, non farebbero che il primo passo per impadronirsi più tardi di tutte le altre Antille francesi ed inglesi. L'isola di Cuba è la vera chiave del Golfo del Messico, e servirebbe ad accrescere grandemente la potenza degli Stati-Uniti, i quali esercitano una specie di protettorato anche sul reame delle Isole Sandwich che forma nel Pacifico la loro stazione marittima per la Cina ed il Giappone.

A questa straordinaria e pericolosa potenza degli Stati-Uniti non si fa contro, se non svolgendo la libera attività in tutte le altre parti d'America; poichè alla libertà non c'è altro argine che la libertà, come alla operosità, si deve opporsi con una pari operosità. Così si dovrebbero fare i confini civili nell'Europa orientale verso la Russia. Così dovrebbesi svolgere tutta l'attività nazionale italiana nel Friuli per porre un argine alla attività irrompente delle Nazioni tedesca e slava

P. V.

ITALIA

Firenze Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese.*

È a Firenze il barone di Bürger, quello stesso che fu governatore civile a Milano ed a Venezia nei tempi della dominazione austriaca, e che fu da ultimo governatore a Trieste, e ministro del commercio a Vienna. Egli è ora presidente della Società ferroviaria intitolata del Principe Rodolfo, quella ferrovia che dalla rete sud-austriaca si diparte per tendere, attraverso le Alpi Carniche, all' Italia superiore.

La venuta del Bürgersi connette, per quanto mi risulta, colla recente deliberazione della assemblea generale di quella Società, per cui fu prescelto come varco preferibile il passo della Pontebba avvece del passo del Predil, caldamente patrocinato da Trieste. E vuolsi che per organo del suo presidente la Società Rodolfiana faccia ora proposta al Governo italiano per la costruzione sul territorio del regno del tronco tra Udine e Pontebba. È poi evidente che una siffatta concessione basterebbe ad assicurare in modo assoluto quella linea alpina che sembra la più favorevole agli interessi italiani e che è vivamente raccomandata da municipii e provincie del Veneto.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Le assicurazioni date dai vostri giornali circa la sorte di Ajani e Luzzi sono premature. — Pio IX uscendo dal Concistoro tenuto lunedì scorso e trattenendosi in crocchio coi cardinali che v' intervennero, parlò loro della missione del general Morozzo della Rocca, il quale a detta del Santo Padre non fece che deporre la lettera del suo Re nelle mani del Papa senza aggiungere verbo di sorta ad onta che questi entrando in varii discorsi circa il chiasso fatto in Italia per la esecuzione di Monti e Tognetti facesse di tutto per indurlo a parlare. A creder dunque alle relazioni di quelli che vogliono essersi il Papa intrattenuto col generale per tre quarti d'ora, bisogna supporre, sempre per confessione del Santissimo, che dovrebbe essere creduta una ciancia di giornali, che questi abbia parlato da solo tutto quel tempo senza che il Della Rocca si fosse degnato di pronunciare una sola parola.

La lettera del Re Vittorio Emanuele è concepita (sempre è Pio IX che parla ai suoi venerabili fratelli) in termini cortesissimi ed anche devoti, se non che vi si dice che l' esecuzione di questi nuovi condannati porrebbe in serio imbarazzo il Governo italiano, il quale in mezzo a tanta effervescenza di spiriti non potrebbe garantir la sicurezza degli ecclesiastici e dei rappresentanti la spirituale autorità del Pontefice nelle varie città d' Italia. Però il Papa non lesse innanzi al generale la lettera, e perciò non può aver data assicurazione alcuna per la vita degli infelici condannati, tanto più che il Tribunale della Consulta deve, passate le feste, rivederne la sentenza in appello. Anzi vedrete che la Corte romana per non sembrar di cedere alle preghiere del Re d' Italia, farà piuttosto che il Tribunale receda dal primo giudicato, commutando la decretata pena di morte.

Tanto è duro ai preti il far grazia ed il farla per intercessione del vostro Re, che piuttosto per via giuridica, onde non sembrar crudeli oltremodo, faranno revocare la fatale condanna!

— Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Corre una voce che io ho stentato di riferire, e che riferisco ora, ma puramente e semplicemente come un' assurda diceria. Vuolsi dunque che il generale Della Rocca, dopo aver presentato la lettera del Re, che chiedeva non si spargesse più sangue per vendetta politica, abbia domandato a S. Santità il permesso di far passare per Roma e pel suo territorio ottanta o cento mila soldati, che in certi casi della matura quistione d' Oriente, si manderebbero nelle provincie meridionali ond' essere imbarcati per la Grecia. Per compire il discorso, dicono i bene informati che il governo di Roma si contenterebbe di questo passaggio sotto certe condizioni.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna, in un lungo articolo che si legge in uno de' suoi ultimi numeri, risponde agli attacchi mossi dai giornali prussiani al Beust. Essa dimanda la fedele esecuzione dei trattati, e conchiude così: « Nella monarchia austro-ungherese non v' ha che un immenso partito della pace; nè si potrebbe dire che noi siamo animati da pensieri bellicosi, per ciò solo che non vogliamo rimanere in una vigliacca apatia ed accettare ciò che è insopportabile. L' opinione astiosa del partito liberale-nazionale non rappresenta veramente l' opinione pubblica in Europa, e noi abbiamo la coscienza che quest' ultima non si troverà mai nel caso di dover pronunziare una sentenza contro di noi. »

—

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il primo ricevimento che ebbe luogo al ministero degli affari esteri, fu sommamente interessante. Tutti gli ambasciatori erano accorsi per fare la loro corte al marchese di Lavalette, il quale accolse gli invitati con quella cortesia squisita che gli è caratteristica.

Il cav. Nigra s' intrattenne per ben tre quarti d' ora col ministro, e si scorgeva che il Lavalette metteva una certa affettazione a questo colloquio onde fosse da tutti notato. Amendue parlavano con molta intimità, e sembravano di ottimo umore.

Nell' angolo sinistro della sala l' ambasciatore di Russia, quelli di Prussia e di Turchia (!!!) favellavano assieme.

Il ministro d' Inghilterra stava col rappresentante di Grecia accanto alla marchesa di Lavalette.

Il Nunzio apostolico monsignor Chigi intrattenevasi coll' arcivescovo di Parigi, e sembrava affatto negletto e derelitto nell' angolo destro della sala.

Fra i vari discorsi tenutisi in quel ricevimento, non mancarono naturalmente quelli riflettenti la vertenza greco-turca.

Non mettevasi menomamente in dubbio la riunione della Conferenza nei primi giorni di gennaio; ma tutte le Potenze non avendovi ancora aderito, soltanto lunedì o martedì, sapremo in modo positivo se questa specie di Congresso si riunirà o no.

Intanto questa speranza di una soluzione pacifica del conflitto turco-greco produsse ottima impressione sui fondi pubblici. Ora vedremo: e se sono rose fioriranno.

Turchia. Sabri Pascià governatore del *vilayet* del Danubio, è stato chiamato a Costantinopoli per render conto dello stato di quella provincia. Prima di partire ebbe dai nuovi ministri del principe di Rumania l' assicurazione che il Governo di Bukarest desidera vivere in buona armonia colla Porta. Un inviato della Serbia, ricevuto dal gran visir, fece analoghe dichiarazioni. Così almeno dice la *Patrie*.

—

Spagna. Gli è quasi fuori di dubbio oggi, scrive il *Débats*, che la candidatura del duca d'Aosta è realmente messa innanzi (*est très-réellement posée*).

—

America. Ad un banchetto dato dal Club della Lega Unitaria di Nuova York, essendosi fatto un brindisi al Presidente Eletto della Nazione, il generale Grant pronunziò il seguente discorso:

« Signori della Lega Unitaria,

« Gli è col massimo dispiacere che mi trovo incapace di rispondere con adequate espressioni ai caldi sentimenti con cui da tutti è stato accolto questo brindisi.

« Voi tutti sapete quanto poco avvezzo io sia a parlare in pubblico (*gran risa ed applausi*), quanto poco desiderabile io creda il possesso di un talento siffatto, quanto poco bene faccia generalmente (*nuove risa ed applausi*), e quanto io desideri di vedere un maggior numero dei nostri uomini pubblici che seguano il buon esempio che sotto questo rispetto, se non in altro, credo d' aver loro somministrato (*applausi tremendi*).

« Debbo peraltro esprimere i miei ringraziamenti alla Lega Unitaria di questa città, come pure a quelle di altre città, pei grandi benefizi che conferirono al Governo durante la ribellione per cui passammo negli scorsi anni.

« Desidero di riconoscere la loro liberalità verso di me, e verso i soldati che servirono contro la ribellione, e di ringraziarle. »

Il discorso del generale fu seguito da vivissimi applausi, che continuarono per parecchi minuti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il cav. Ferdinando Laurin, già Consigliere Delegato presso la nostra Prefettura, parte oggi da Udine e va ad assumere eguale ufficio presso la Prefetura di Genova. Egli venne sempre da noi ritenuto uomo intelligente, abile funzionario e zelantissimo, per il che gli auguriamo nella sua carriera quelle distinzioni di cui è meritevole.

—

Terzo Elenco degli acquirenti i viglietti dispensa visite:

Morelli Venerio Elena 7, Capitolo Metropolitano 8, Savio Giuseppe Agente Capitolare 1, Carraro Antonio Reggente il R. Tribunale 2, Lorio Luigi Consigliere del R. Tribunale 1, Portis nob. Filippo Consigliere del R. Tribunale 1, Zorze Dr. cav. Cesare Consigliere del R. Tribunale 1, di Toppo co. cav. Francesco e consorte 2, Guillichini G. Batt. Colonnello Comandante di Piazza 3, Martina Dr. Giuseppe 5, Morpurgo Abramo 2, Someda Dr. Giacomo 1, Nob. Romano Dr. Nicolò 1, Pellarini Giovanni 1, Milanese Dr. Andrea Deputato Provinciale 1, Esattoria Comunale 5, Colussi Dr. Francesco Medico Munic. Emerito 2, Bianchi G. Batt. rappresentante l'Esattoria Fiscale 2, Locatelli D.r Giov. Batt. Ing. Municipale 1, Naibero Pietro 1, Levi Dr. Giacomo Avvocato 1, Ballico Giuseppe 1.

—

Dal Sindaco di S. Giovanni di Manzano riceviamo la seguente:

S. Giovanni, 31 Dicembre 1868.

Onor. Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Con mia grande sorpresa lessi nel N. 314 del suo Giornale la notizia che a S. Giovanni di Manzano sieno avvenute delle dimostrazioni contro la tassa del Macinato.

Nell'interesse del patriottismo e dell'onore dei Comunisti di S. Giovanni, mi affretto a dichiararle che ciò è assolutamente falso ed infondato; ed in pari tempo La prego a smentire nel *Giornale di Udine* quanto Ella riferì in proposito a carico dei Comunisti sudetti. Con tutta stima.

Di Lei dev.
NICOLÒ BRANDIS
Sindaco di S. Giovanni.

—

La direzione generale del demanio e delle tasse ha pubblicato il seguente avviso:

La direzione generale del demanio e delle tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480 durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili, delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli muniti del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d' ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annularsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l' annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie d'uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o in usato modo qualsiasi.

—

— È passato; ma un' appendice ne rimane anche oggi e rimarrà, poco su poco giù tutta la settimana.

— Ma, di grazia, diranno i lettori, che cosa è passato?

— Il capo d' anno, per bacco!

— Bella novità! Sta a vedere che ci volete burlare ...

— Novità niente affatto. Le novità andate a trovarle fra i telegrammi. Questo non è il luogo delle novità ..

— E dunque? ..

— Dunque volevamo dire soltanto che anche quest' anno si è continuato nella *lodevole* abitudine di dare e ricevere mancie, facendo qualche volta un *pareggio* fra le tasche del donatore e quelle del regalato. Chiamiamo lodevole quest' abitudine, perchè in tal modo si conserva, tra le diverse classi, un sentimento di benevolenza e d' amicizia che torna di vantaggio a tutti. I francesi dicono bene che le amicizie si conservano *avec le petits cadeaux*.

— Benissimo: ma ci sarebbe qualche cosa da dire.

— In contrario?

— Già.

— Lo crediamo. Ma non entriamo in questioni Convenite su quello che abbiam detto?

— In massima, si.

— Non occorre altro.

—

Il sale agrario. In Italia sono aperti 21 magazzini di sale agrario. Per diffondere il sale agrario è indispensabile estendere il numero dei magazzini; e per diffondere questo sale, tanto necessario alla pastorizia, prima fonte di ricchezza, non ne potrebbe il Governo affidare la vendita ai Comizii agrari, i quali ne procurerebbero la maggior diffussione, persuadendo gl' interessati dell'immensa utilità che produce alla pastorizia?

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Don Pasquale »	Donizzetti
3. Polka	N. N.
4. Duetto « Machbeth » (Fatal mia donna)	Verdi
5. Mazurka « Rimembranze del Lago Maggiore »	Mantelli
6. Birrajo di Preston	Ricci
7. Waltzer	Strauss
8. Galopp	N. N.

—

Il principe Giovanelli fu nominato dal Re Sindaco di Venezia, e speriamo che con questa nomina avrà termine la crisi municipale, di cui i Giornali ebbero ad occuparsi per mesi e mesi. Noi deploriamo però i gravi dissensi, di cui l' occasione dello scioglimento di quel Consiglio Comunale la profondità appalesava. Quindi è che raccomandiamo conciliazione e mutuo rispetto, e additiamo l' esempio di quanto accadde a Venezia ai nostri uomini pubblici del Veneto. Ripetiamo dunque loro, che certe arroganze, e presunzioni, e assolutismo a nome di principii liberali, e borie da non confondersi con la dignità personale, e spirito di consorteria sono dannosissimi alla nostra vita municipale, Difatti potrebbe avvenire anche altrove, come ebbe a vedere Venezia, che tutti i partiti si unissero contre quelli che nelle cariche più si dimostrano censurati per le suaccennate qualifiche.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre - ginnastica - mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 1 gennaio

Permettetemi prima di tutto — tanto da non perdere le buone abitudini — ch' io cominci coll' augurarvi un felicissimo anno tanto a voi che ai vostri lettori, che spero sieno un pochino anche i miei, e coi quali mi trovo quasi in un rapporto di conoscenza. L' augurio del capo d' anno può avere qualche significato, ma non ha certo nessuna efficacia. Esso l' avrebbe soltanto nel caso che gli uomini s' adoperassero a tutta possa per vederlo avverato e aspettassero la loro felicità più dalla propria operosità che dal caso o dalla fortuna. Non sempre è vero il detto del filosofo inglese che *volere è potere*; ma molte volte la è proprio così, e, a buon conto, ogni individuo deve sempre applicarlo a se stesso. Ma basta di questo, chè la politica mi richiama al dovere, intollerante com' è di ogni altro argomento.

Ho udito oggi correre una voce secondo la quale l' imperatore Napoleone avrebbe invitato il nostro Governo ad entrare in trattative sulla questione romana e il Menabrea si sarebbe dichiarato disposto ad accettarle, purchè s'iniziassero sopra una base che soddisfacesse alle esigenze ed ai diritti della Nazione. Il nostro ministro avrebbe anche aggiunto che il voto del pagamento del debito romano non ha alcun significato di deferenza alla politica dell' Imperatore, ma solo un omaggio alla equità ed al diritto dei possessori dei titoli del debito ex pontificio. Posso poi assicurarvi che fra breve il Conte Menabrea presenterà in Parlamento una ricca collezione di documenti diplomatici, riguardanti la questione romana, dai quali vengo assicurato che si vedrà chiaramente qual contegno cauto e dignitoso insieme abbia tenuto il Presidente del Consiglio in questo delicatissimo affare. Mi dicono anche che ve ne sia qualcuno, che farà meraviglia alla stessa opposizione parlamentare. In fine tenete per fermo, che i nostri affari diplomatici s' avviano sopra una buona strada, e che il contegno saggio della nazione e del nostro ministro degli esteri contribuiscono non poco a farci ritornare all' estero la fiducia ed il credito.

La notizia divulgata da qualche corrispondente che il barone Ricasoli possa venir nominato a Londra in sostituzione del marchese d' Azeglio è una favola, come ho riconosciuto non esser vera quella che il Digny pensi di rimettersi da senatore per farsi nominare deputato. Che il Digny, il quale non fu mai nulla politicamente in passato, non possa chiamarsi malcontento d' essere stato balzato dal palazzo Ferroni, dove fungeva da capo del comune di Firenze, al ministero delle finanze, io lo credo, ma lo tengo egualmente per uomo troppo politico e troppo pratico perchè non abbia ad avvedersi che da un momento all' altro la situazione può cambiarsi ed egli esser costretto a ritornare in quel nulla donde lo trassero eccezionali circostanze. Il Digny sa che anche restando nel Senato può esser chiamato altre volte al potere — se il partito cui appartiene dovesse riavere la maggioranza nella Camera, ammesso pure che in oggi le venisse a mancare — e vi potrebbe tornare senza pericolo di far ridere, come certo gli toccherebbe se uscisse dal Senato per entrare nella Camera, la quale poi lo dimenticasse.

Il ministro dell'interno non ha ancosa nominato la Commissione che deve studiare le riforme da introdursi nelle legge comunale e provinciale. La sua nomina peraltro non deve tardare gran fatto, essendo desiderio del ministro di corrispondere sollecitamente alle promesse fatte alla Camera accettando l' ordine del giorno Giacomelli e compagni che tendeva appunto a sollecitare lo studio di queste riforme.

È testè uscito un opuscoletto sulla tassa del macinato che sarebbe opera buona il diffondere fra le classi men educate. Le idee esposte in esso sono giuste ed oneste ed io non potrei che animare l'autore di questa eccellente pubblicazione a continuare nella sua opera. Il popolo ha sopratutto bisogno di essere illuminato, per apprezzare al loro giusto valore le cose e per non essere traviato e sedotto da chi ha interesse a suscitare disordini.

Il Consiglio di Stato da dato un parere quasi interamente favorevole al regolamento della Provincia di Torino sulle risaje, in cui si stabilisce la distanza minima di 5000 metri dai grossi centri di popolazione. È una questione che, specialmente nel Cavanese, si è grandemente inasprita, e che minaccia collisioni serie. Alla Camera il deputato Corte annunciò ultimamente una interpellanza su quest'argomento, appunto per lagnarsi della soverchia severità del Regolamento torinese, che avrà per suo difensore l' onorevole Pescatore, nella Camera, ed occorrendo il Senatore Sclopis in Senato, come quelli che la promossero nella provincia di Torino. Non si può negare che la legge Chiaves è imperfettissima, per aver lasciato troppo arbitrio ai Consigli provinciali, a cui non ha tracciato alcuna norma per fare i regolamenti provinciali. Il decentramento non è utile se non a patto che i principii secondo i quali devonsi regolare i diversi servizii decentrati sieno dalla legge preventivamente tracciati in modo uniforme. Ma è anche vero che la salute pubblica può esser compromessa dalla soverchia facilità di alcuni consigli provinciali nel fissare brevi distanze alle risaie; e in ogni modo mal si comprende a che giovi ai Comuni il decentramento, se il legislatore, in luogo di essere autorevole per tutti e imparziale come la Camera, dev' essere il Consiglio provinciale, spesse volte dispotico e dominato da consorterie. Meno ancora si capisce la illogica distinzione che si fa tra grossi e piccoli centri di popolazione, stabilendo una scala di distanza secondo la scala dei centri, come se la salute di 500 persone non fosse da tutelarsi al pari di quella di 200 mila.

Per quanto apprendo dall' *Italie* al ministero dell' interno si è testè terminato un lavoro di riorganizzazione motivato dall' obbligo di mettere l' economia degli uffici in rapporto coll' economia delle nuove leggi finanziarie ed amministrative. La nuova organizzazione dovrebbe andar tosto in vigore.

Oggi S. M. il Re dà il solito gran pranzo di gala che avrà da settanta agli ottanta coperti. Questa sera rappresentazione straordinaria alla Pergola con intervento del Re, degli alti dignatarii dello Stato e dei grandi ufficiali della Casa Reale. Sarà una brillante serata.

—

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Mi vien data la notizia che il ministro Bertolè Viale abbia impartito l'ordine di un pronto armamento delle fortezze del Regno, e che il Ministero della guerra ha già preparate quelle disposizioni che sono relative a tale armamento, onde possa avere effetto senza indugio ».

— Si dà per certo che in occasione dell'imminente parto della duchessa d'Aosta il ministero sottoporrà al re un decreto di amnistia per tutti i reati di stampa, di azione pubblica.

— Leggiamo nella *Poste del Mattino* di Milano:

Ci si assicura essere pervenute, nella giornata di ieri, delle istruzioni a tutte le Autorità civili e militari, onde prevedere i disordini che potrebbero accadere, in occasione della attuazione della nuova tassa sul macinato. In seguito a queste istruzioni sarebbero questa notte partiti, anche dalla nostra città, alcuni distaccamenti di fanteria e di cavalleria alla volta dei centri più popolosi della Provincia.

— Ci scrivono da Sondrio, che in quasi tutti i Comuni di quella alpestre Provincia i mugnaj accettarono convenzioni di abbuonamento per la tassa del macinato.

— Da una lettera che ci giunge da Firenze rileviamo che il Ministro delle Finanze avrebbe autorizzato gli agenti delle imposte a non pretendere dai mugnaj una cauzione reale in carte pubbliche per il pagamento della tassa sul macinato, acconsentendo invece che possa essere accettata la semplice fideiussione di due persone notoriamente solvibili.

— Da informazioni a noi pervenute risulterebbe essere inesatta o per lo meno estremamente esagerata la notizia testé diffusa e riferita da alcuni giornali di gravissimi disordini che si affermerebbero scoppiati a Rocca d'Adda nel lodigiano.

— Oggi S. M. doveva ricevere in udienza solenne il sig. Montemar, nuovo ministro plenipotenziario di Spagna presso il governo d'Italia.

— A Firenze era oggi accreditata la notizia che il governo Turco abbia dato ordine di portare a 50 mila uomini il corpo d'esercito di osservazione nella Tessaglia.

— Togliamo con riserva quanto segue dall'*Italiano*, nuovo giornale di Firenze:

Secondo nostre particolari informazioni, deve aver luogo un cambiamento diplomatico. Si attendeva solamente l'arrivo del Re, perché la nomina del Barone Bettino Ricasoli, fosse un fatto compiuto. Egli é nominato per rappresentare l'Italia alla Corte di S. Giacomo. Noi crediamo sapere, che l'on. Minghetti non sarebbe stato accettato dal Governo Inglese.

Si parla egualmente che il generale La Marmora deve essere proposto ambasciatore alla Tuillerie, in luogo del sig. Nigra, a cui verrebbe data un'altra destinazione.

Tuttavia sembra che il generale Menabrea sia ancora indeciso. Temiamo che l'influenza del generale La Marmora non abbia ad accrescersi colla nuova posizione, e che non abbia più tardi a ritornare a Firenze per assumer nuovamente la direzione del gabinetto.

Come pure ci si assicura che il generale Cialdini che attualmente trovasi in Ispagna sarà nominato ministro d'Italia presso il governo provvisorio.

— L' *Epoca* si dichiara francamente per la candidatura del principe delle Asturie.

— È morto a Berlino il visconte Pavia ministro di Portogallo alla corte di Prussia.

— A Lisbona s'è costituito un Comitato repubblicano spagnuolo.

— In Spagna furono prese serie misure per la sorveglianza attiva delle molte manovre carliste.

— A Madrid comparirà un nuovo giornale che sosterà Isabella II e avrà per titolo *Don Chisciotte*.

— Un membro del Senato americano presentò un progetto di legge tendente a conferire il diritto di suffragio alle donne del distretto di Columbia.

— La Camera di Bukarest ha votato nel bilancio la somma di 200,000 franchi per le missioni diplomatiche e *la stampa estera*.

— La *Corrispondenza del Nord Est* ha da Bukarest, il seguente dispaccio, che ci dà la chiave di un nostro odierno telegramma.

« In una adunanza popolare, Bratiano ha domandato il pronto armamento di tutta la nazione, a motivo dei pericoli che secondo lui la minacciano da parte degli Austriaci e degli Ungheresi. »

— Il re di Prussia, caduto da cavallo, si è fatto una ferita alla gamba, che tuttavia non sembra di alcuna gravità.

— Leggesi nella *Patrie*:

Le negoziazioni relative alla Conferenza sono oggi nella stessa situazione da noi ieri indicata.

La riunione è, come abbiamo annunziato, decisa in massima, e le negoziazioni avranno per base l' *ultimatum* dal Governo turco.

Crediamo che tutte le informazioni che sorpassano questi due punti sieno ancora premature.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 gennajo

Firenze, 1.° La *Correspondance Italienne* dice che un telegramma da Atene giunto la notte scorsa conferma la capitolazione di Petropaulakis coi suoi volontari. Questi verranno trasportati in Grcia. Petropaulakis fu tenuto prigioniero a Canea finchè alcuni de suoi siansi pure presentati per fare atto di sommissione.

L'Ambasciatore Spagnuolo Montemar è partito ieri da Madrid e arriverà fra breve a Firenze.

La malattia di Cialdini è smentita.

Madrid, 31. La *Gazzetta di Madrid* non reca alcuna notizia di Malaga.

La *Corrispondenza* dice che secondo dispacci pervenuti iersera una Commissione della Deputazione provinciale erasi recata a conferire col generale Caballeros. Questi dopo pubblicato un proclama che rimase senza effetto dichiarò la città in stato di assedio e avvertì i consoli esteri che era sua intenzione di attaccare gli insorti. I volontari si preparava a resistere e fortificavano il quartiere della Trinità in numero di 700.

Parigi, 1. Assicurasi che l'imperatore, rispondendo al Corpo Diplomatico, abbia detto:

« Accetto con piacere le vostre felicitazioni, scorgo con soddisfazione lo spirito conciliativo che anima le diverse Potenze e che permette che si appianino le difficoltà ogni qualvolta sopravvengano; e spero che il 1869 come il 1868 potrà dissipare le apprensioni e consolidare la pace tanto necessaria ai popoli ed alla civiltà. »

Firenze 1. Stamane il Re ricevette le Deputazioni del Parlamento e gli alti dignitari dello Stato.

Rispondendo alle congratulazioni della Deput. parlam. la ringraziò dell'appoggio che il Governo trovò nella Rappresentanza Nazionale ed espresse la piena ed intera sua fiducia nella sua saggezza.

Rivolgendosi agli ufficiali dell'esercito, il Re disse che sperava d'introdurre in questa istituzione i miglioramenti che le circostanze non hanno finora permesso di effettuare.

« La situazione attuale, soggiunse, è tranquilla; ma se l'orizzonte venisse ad oscurarsi l' appoggio dell'esercito costituirebbe sempre la più solida garanzia degli interessi dell' Italia. »

Notizie seriche.

1 Gennaio.

Il primo semestre della campagna serica attuale è terminato in piena calma, e marcando un ribasso che in media si può valutare di 5 a 6 0/0 sui maggiori prezzi praticatici durante queste periodo. La campagna si aperse con prezzi elevatissimi, e, generalmente parlando, i filandieri che seppero cogliere le buone opportunità, realizzarono un utile soddisfacente. Non altrettanto possono dire gli speculatori filandieri che comperarono in Luglio ed in Agosto epoca di prezzi elevatissimi, che si sostennero a stento in Settembre, e cominciarono già in Ottobre a piegare, per procedere poi sempre nella via di ribasso. Cause principali del quale furono i limiti enormi, non mai raggiunti in passato, cui vennero portate le sete, e la massa di sete asiatiche che ingombrano i principali mercati.

Si consideriamo però che li depositi in sete europee non che rilevanti, sono piuttosto inferiori al bisogno per un consumo regolare; che li detentori li pagarono a caro prezzo, e che la fabbrica esita con discreta facilità i suoi prodotti, se anche di molto rincariti; ci sembra poter esprimere l'opinione che, per alcuni mesi almeno, non vi sieno seri timori di maggiori ribassi. D' altronde, ci consta che la fabbrica è necessitata a provvedersi di materia, e crediamo che se non sorgono avvenimenti politici inquietanti, le transazioni si faranno più facili in questo e nel futuro mese. Il che verificandosi, crediamo sarà conveniente approfittare per realizzare un articolo che all'avvicinarsi della primavera, in presenza d' un milione e 200 mila cartoni di semente giapponese sparsi in Italia si potrebbe trovare troppo caro e pericoloso ai detentori.

Ci siamo estesi in queste considerazioni per dir qualche cosa, mentre parlando degli affari odierni ci sbrighiamo con due parole: transazioni nulle; prezzi discretamente sostenuti, ma nominali.

Oggi mancano le notizie di Borsa

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l. 17.—	ad a. l. 18.—
Granoturco	» 7.75	» 8.50
» giallonecino	» —.—	» —.—
Segala	» 10.50	» 11.50
Avena	» 10.50	» 11.50
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.70	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.75	» 11.50
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 15.—	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

7

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18783 del Protocollo — N. 130 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 18 gennaio 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli oscorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1922	1964	Pasiano e Cecchini	Chiesa Parrocch. di S. Maria di Visinale	*Casa* rustica con Corte sita in Visinale, ed Aratorio arb. vit. detto Campo Pujate o Della Chiesa, in map. di Visinale al n. 924 con porz. del n. 931; di Cecchini al n. 1160, colla compl. rend. di l. 15.06	—	51	30	5	13	618	61	61	86	10				
1923	1983	Polcenigo	Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo	*Casa* d' abitazione divisa in due porzioni, sita in S. Giovanni di Polcenigo al civ. n. 493, ed in map. al n. 379, colla rend. di l. 19.80	—	6	50	—	65	714	57	71	46	10				
1924	1984	»	»	*Casa* ed Orto, detto Sotto i Boschi di S. Giovanni, in map. di Polcenigo al n. 5309, colla rend. di l. 6.00	—	8	70	—	87	357	19	35	72	10				
1925	1985	»	»	*Casa*, sita vicino alla Chiesa, al civ. n. 448, ed Arat. arb. vit. detto Centa, in map. di Polcenigo ai n. 3431, 3430, colla rend. di l. 31.77	1	03	80	10	38	1256	27	125	63	10				
1926	1986	»	»	*Aratorii*, detti Cornolet e Saler, in map. di Polcenigo ai n. 4452, 4731, colla compl. rend. di l. 14.42	—	80	10	8	01	488	75	48	87	10				
1927	1987	»	»	*Aratorii*, detti Cesaril o Meller e Cornolet, in map. di Polcenigo ai n. 205, 4359, 4442, colla compl. rend. di l. 26.20	1	04	30	10	43	1058	01	105	80	10				
1928	1988	»	»	*Aratorii*, detti Casaril e Tavola, in map. di Polcenigo ai n. 210, 3667, colla compl. rend. di l. 16.68	—	60	70	6	07	820	43	82	04	10				
1929	1989	»	»	*Aratorio*, detto Romantin, in map. di Polcenigo al n. 3628, colla r. di l. 11.90	—	44	90	4	49	555	47	55	52	10				
1930	1990	»	»	*Aratorio*, detto Bazzarin, in map. di Polcenigo al n. 5096, colla r. di l. 17.09	1	07	50	[illegible]	73	896	94	89	69	10				
1931	1991	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Delle Orsoline e Rivolta, in map. di Polcenigo ai n. 4327 e 4993, colla compl. rend. di l. 14.49	1	15	90	11	59	771	24	77	12	10				
1932	1992	»	»	*Aratorii*, detti Le Piante e Bajarin, in map. di Polcenigo ai n. 227, 4530, colla compl. rend. di l. 12.22	—	62	—	6	20	704	62	70	46	10				
1933	1993	»	»	*Aratorio*, detto dell' Och, in map. di Polcenigo al n. 219, colla r. di l. 14.06	—	50	80	5	08	692	60	69	26	10				
1934	1994	»	»	*Aratorii*, detti Meller e Romartivi, in map. di Polcenigo ai n. 4400, 3597, colla compl. rend. di l. 14.22	—	72	70	7	27	736	78	73	68	10				

Udine, 19 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI UFFIZIALI

N. 934 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre a questo Municipio le loro istanze di aspiro in carta bollata e corredate dai documenti prescritti dalle veglianti leggi.

I Maestri hanno l' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale sotto la riserva della approvazione del Consiglio scolastico Provinciale ed il pagamento degli stipendi verrà fatto di trimestre in trimestre postecipato.

1. Maestro pella scuola rurale maschile in Remanzacco lo stipendio annuo di l. 550.
2. Maestra pella scuola elementare femminile in Remanzacco col salario annuo di l. 366.
3. Maestro pella scuola maschile di Orzano collo stipendio di l. 500.
4. Maestra pella scuola femminile di Orzano collo stipendio di l. 333.
5. Maestro pella scuola maschile di Ziracco collo stipendio di l. 500.
6. Maestra pella scuola femminile di Ziracco collo stipendio di l. 333.

Il Sindaco
A. Giuffoni

L'Assess. suppl.
Grosso Ant.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1880 2

Circolare d'arresto

Con deliberazione 18 Novembre p. p. venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Bottari fu Giovanni, d'anni 27 di Cavasso nuovo Distretto di Maniago siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II aCod. penale.

Essendo lo stesso latitante s' invitano le autorità incaricate della pubblica sicurezza ed i Reali Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 28 Decembre 1868.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 8969 2.

EDITTO

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo detto la Cappellana di Forgaria dichiarato assente di ignota dimora che il sig. Ettore fu Valentino Mestroni di Spilimbergo produsse in suo confronto e di altri consorti petizione in data 30 Settembre 1868 N. 8969 per pagamento di it. L. 40.29 in causa canone livellario dovuto al Comune di Forgaria sul fondo denominato Zucchi e Cular per gli anni 1864 a 1867 e che essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in Curatore speciale l' avvocato di questo foro D.r Rubbazzer.

Incomberà quindi ad esso Toffolo di fornire il destinatoli Curatore dei necessari mezzi di difesa, o di comparire personalmente a quest' Aula Verb. nel giorno 18 marzo p. v. che venne redestinato pel contraddittorio o di nominare altro procuratore altrimenti non potrà che a se medesimo imputare le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo, in Forgaria, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 Decembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

N. 7973 2

EDITTO

Si avverte che dal R. Tribunale di Udine con deliberazione 29 novembre u. s. N. 10855 fu interdetto per mania vaga con ricorrente acessi di furore Giuseppe Gorizzati di Palma, e che gli fu nominato in curatore ed Amministratore Angelo Funtin fu Gio. Batt. di Palma.

S' intimi.

Dalla R. Pretore
Palma, 2 dicembre 1868.

Il R. Pretura
Zanellato

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna